Sguardo nella periferia di Terni

Strade e case nei quartieri S. Giovanni e Villaggio Italia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 18

Quartiere S. Giovanni e Villaggio Italia: in questi due importanti centri della immediata periferia, nella cintura della città, restano tagliati in due tronconi dalla via Mentana ed isolati dal centro cittadino dal transitatissimo asse stradale della Flaminia. Sono quartieri popolosi, praticamente appiccicati, ma restano distinti, ed addirittura senza comunicazione diretta.

Non solo per comodità di ragionamento, ma per i problemi che presentano questi due quartieri, l'uno accanto all'altro, in una continuità non solo territoriale ma appunto di problematica per l'oggi e per il futuro, «il nostro sguardo sulla periferia» lo appuntiamo a S. Giovanni e Villaggio Italia.

Il primo problema che ci troviamo fra il nostro cammino, quello della comunicazione diretta tra i due quartieri e tra essi e la città, è in via di risoluzione. Proprio in questi giorni il Consiglio comunale ha all'ordine del giorno l'assunzione di un mutuo di 306 milioni per la costruzione di una strada, con fogne ed illuminazione che risolve appieno questo problema. L'ingegnere capo del Comune, Felicioni, ci ha illustrato il progetto già approvato dal Provveditorato OO.PP. e che quindi sarà presto in cantiere.

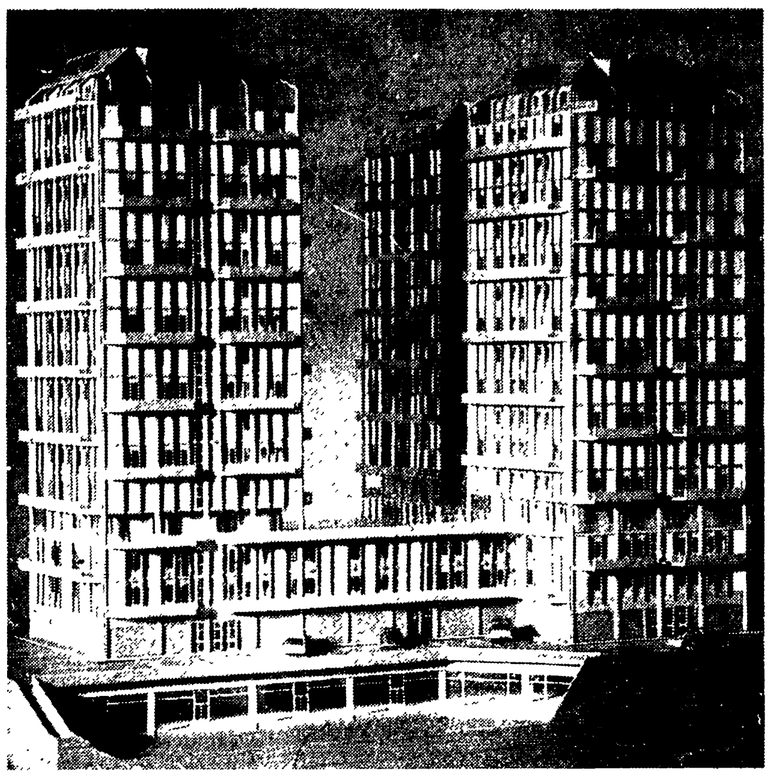
Si tratta di una strada larga 24 metri, che parte da via Villafranca, quindi con un primo sbocco sulla Flaminia: attraverso una curva percorre quartiere S. Giovanni, via Milazzo, taglia via Mentana, attraversa Villaggio Italia e finisce all'altezza di via Alberto Mario, la via che si immette sulla Flaminia, nel «crocevia» per il centro della città. Con questa strada si risolve non solo il problema dei collegamenti tra i due quartieri ora isolati tra loro, ma anche la loro immissione nella città e sulla Flaminia. La strada avrà al centro, come spartitraffico, dei moderni pali di illuminazione, sempre al centro vi passerà il collettore delle fogne ed ai lati saranno costruite due condutture per l'acqua potabile.

Un'opera fondamentale, completa, che il Comune ha avviato a soluzione. I problemi diventano più complessi quando affrontiamo la parte dello sviluppo urbanistico, la questione della casa. Tentiamo di districare la matassa con delle scelte sui temi che appaiono centrali. Abbandoniamo quindi ogni recriminazione sul rapporto estetico squilibrato tra le casette per gli «artisti» e le «torri» di S. Giovanni. E' giunto il momento di dare un volto a S. Giovanni, dopo la crescita che si è avuta. Si deve fissare una linea di sviluppo, in un quartiere ove si intrecciano le responsabilità degli Enti, dove dei palazzi sono stati costruiti dallo Stato, altri dalla Ina-Gescal, e dall'IACP. Un quartiere quindi dove al Comune è stato impossibile un intervento per risolvere il problema della viabilità, in quanto — ad esempio — il nuovo agglomerato di Largo Mezzetti, costruito con la legge 640, è reso quasi impraticabile per il fatto che il Genio civile non ha ancora consegnato le strade al Comune.

Il Comune aggirerà questi ostacoli per il futuro. Su questo l'assessore all'urbanistica, prof. Dante Sotgiu, ci ha detto che, «circa 6 mila metri quadrati del quartiere S. Giovanni sono stati inclusi nel primo programma annuale del Piano decennale per l'edilizia economica e popolare.

Il finanziamento ottenuto dal Comune per il PEP è di due miliardi e mezzo di lire per tutto il territorio comunale. Per la zona di S. Giovanni il Comune provvederà dunque alla urbanizzazione della zona ove sorgeranno quattro edifici dell'IACP, i cui progetti sono al vaglio della commissione edilizia per 72 nuovi appartamenti.

E' un fatto assai importante l'avvio a realizzazione del PEP, che pone il Comune di Terni all'avanguardia nel paese in questo campo, anche se s'incontrano ostacoli di ordine procedurale e tecnico. In qualità di assessore alla P.I. Sotgiu ci ha anche sottolineato l'impegno del Comune per realizzare la nuova scuola media (annessa alla elementare) che costa 230 milioni, dotata di 24 aule, due speciali e una palestra.



Il plastico delle «3 Torri» dell'IACP al Villaggio Italia di Terni

Passando a Villaggio Italia, si ha subito la sensazione di fare un salto all'indietro non già di una ventina d'anni — quanti separano la costruzione dei due quartieri — ma di mezzo secolo.

Dietro piazza della Pace, quindi nel nucleo centrale del Villaggio, sono allineate sedici catapecchie, ad un piano, in ognuna delle quali vi abitano malamente quattro famiglie: 72 famiglie in tutte. Casette immerse non nel «verde» ma negli orticelli: una vera bruttura. Per giunta i canali di irrigazione del Consorzio della Conca ternana allagano il quartiere: è davvero necessario che il Consorzio provveda alla sistemazione di questi corsi d'acqua. Ma il problema di fondo è quello di utilizzare questa immensa area per costruirvi moderne abitazioni popolari.

Secondo il Piano regolatore si possono costruire palazzi di 7 piani in questo settore. Ma la scelta compiuta dall'IACP è andata in tutt'altro senso: a cento metri di distanza, sempre a Villaggio Italia sorgeranno tre «torri» di 18 piani ciascuna, in struttura metallica. Non si tratta di case popolari, di cui è competente l'Istituto Case Popolari ma di appartamenti «per il ceto medio» o meglio per la Terni-bene, dato che gli appartamenti in vendita costano assai.

L'intiero complesso ha impegnato per il momento l'IACP per la somma di un miliardo di lire. Contestiamo questa scelta, anche se può rappresentare un affare per l'IACP che può servire a nuovi investimento. Una contestazione per due ragioni: primo, Terni abbisogna di 15 mila vani, secondo uno studio dello stesso IACP, quindi bisogna costruire case popolari; secondo, alle case popolari deve provvedere l'istituto preposto a questo, e cioè l'IACP.

Al Villaggio Italia, nella stessa area delle «casette», l'ACP può programmare investimenti per case popolari. «Tutto il Villaggio Italia — ci ha detto Sotgiù — è un quartiere da trasformare, da ammodernare». E' uno dei quartieri interessati dal grande parco previsto dal Piano regolatore.

Un villaggio ove il Comune ha preso in consegna le strade di recente risolvendo anche questo problema.

Sotgiù ci ha annunciato che la prima scuola materna comunale di Terni sorgerà proprio a Villaggio Italia: i lavori sono stati già appaltati. Quest'opera si aggiunge a quella realizzata della scuola media che ospita anche l'Istituto professionale per il commercio. Altri problemi, come quello del parco previsto dalla stessa 167 (un vero sfogo per tutta la città), le attrezzature sportive tanto a S Giovanni che a Villaggio Italia saranno affrontati prossimamente.

Alberto Provantini

PERUGIA

L'accordo per la SAVIP

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 18.

Contrariamente a quanto preannunciato, la giunta di centro-sinistra al Comune di Perugia nella seduta di ieri sera ha rinviato ad altra data (presumibilmente a venerdì prossimo) il proseguimento della discussione attorno al piano quinquennale. E' da ritenere che tale decisione sia motivata da forti contrasti scoppiati al riguardo in seno alla maggioranza, contrasti che si cercherà di appianare nel corso dei prossimi giorni.

Il Consiglio si è occupato invece dell'aeroporto di S. Egidio, problema sollecitato tramite una interpellanza. L'assessore al turismo, dottor Andreani, in risposta a tale interpellanza ha reso nota l'esistenza di un progetto stralcio di 80 milioni elaborato per rendere minimamente agibili gli attuali impianti aeroportuali.

Prima di passare alla seduta segreta dedicata completamente al problema della SAVIP (problema di vasto interesse che come i lettori ricorderanno giorni addietro fu ampiamente dibattuto) è stato approvato dal Consiglio uno schema di convenzione da sottoscriversi fra l'amministrazione comunale, l'Università degli studi e direzione dell'azienda, per la risoluzione definitiva della questione. ello schema suddetto, che evidentemente è stato il risultato di lunghe e laboriose trattative fra le parti, vengono fissati i seguenti criteri: l'area dove è situato attualmente lo stabilimento SAVIP sarà acquistata per la somma di 300 milioni di lire dall'Università la quale riceverà anche, al prezzo simbolico di lire 10.000 l'area, della superficie di metriquadrati 2910 circa, ove attualmente è sito il mattatoio comunale.

Mentre così l'Università verrà a disporre di nuove aree ove estendere le sue attrezzature, la SAVIP dovrà costruire un nuovo stabilimento nella zona industriale del Comune di Perugia impegnandosi a mantenere per i prossimi dieci anni gli attuali livelli occupazionali, ovvero almeno 150 unità, e nei dieci anni successivi almeno un livello di 120 unità.

e. p.

schermi e ribalte

ANCONA

GOLDONI
4 dollari di vendetta
METROPOLITAN
Cat Ballou
MARCHETTI
Jaguar, professore spia
SUPERCINEMA COPPI
L'uomo che ride
ALHAMBRA
Vaghe stelle dell'Orsa
ITALIA
Cinque per la gloria
FIAMMETTA
Appuntamento fra le nuvole
PRELLI (Falconara)
Castelli di sabbia
ROSSINI (Senigallia)
La sottile linea rossa

PERUGIA

LILLI
Agente 077 sfida di killers
TURRENO
Agente 007 missione Goldfinger
PAVONE
317° battaglione d'assalto
LUX
Una moglie americana
MIGNON
Danza di guerra per Ringo
MODERNISSIMO
(nuovo programma)

CITTA' DI CASTELLO

EDEN
50 mila dollari per tradire
VITTORIA
Da 077 criminali a Hong Kong
S. EGIDIO
n. p.

ORVIETO

SUPERCINEMA
Te lo leggo negli occhi
PALAZZO
Il conquistatore
CORSO
Colpo grosso ma non troppo

TERNI

FIAMMA
La capanna dello zio Tom
POLITEAMA
Hong Kong porto franco per una bara
VERDI
Judith
PIEMONTE
Maciste nell'inferno di Gengis Kan
LUX
Minnesota Clay

L'AQUILA

MASSIMO
L'armata Brancaleone
REX
Africa addio
IMPERIALE
I due pretoriani
OLYMPIA
Agente 066 Orient Express

CAGLIARI

CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
Made in Italy
ARISTON
Non disturbate
EDEN
Le cinque chiavi del terrore
FIAMMA
Non sono un'assassina
MASSIMO
Madame X
NUOVOCINE
La cugina Fanny
OLIMPIA
Diango

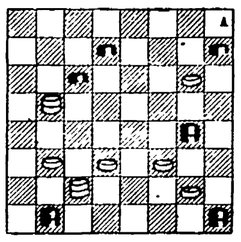
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Rita, la spia americana
ASTORIA
Due marines e un generale
CORALLO
Il tormento e l'estasi
DUE PALME
Operazione «Terzo uomo»
ODEON
I quattro inesorabili
QUATTRO FONTANE
Pistole veloci

noi donne LEGGETE

giuochi

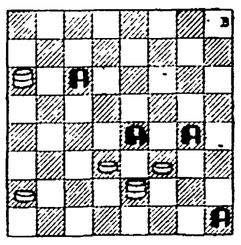
DAMA

La puntata di oggi è in parte dedicata alla produzione del Maestro Loris Bertini che in apertura ci propone un tema di genere insolito. Si tratta di un solitario affidato ad un solo pezzo ma scaltro e beffardo che va a cacciarsi ripetutamente nei guai nell'intento di imbrogliare il solutore ma si salva sempre ponendosi all'ombra della legge... sulla precedenza delle prese:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

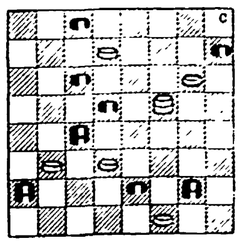
Nel secondo diagramma del Maestro Bertini ci troviamo di fronte ad un problema in «tecnica nuova» con varianti piacevoli e molto ben congegnate:



Il Bianco muove e vince

La serietà del Maestro Bertini si chiude con un problema costruito sul secondo tema del Campionato Compositori 1966 indetto dalla Federazione Italiana Dama, tema che prescriveva il ritorno del pezzo che inizia la contesa alla casella dalla quale era partito per iniziare la soluzione.

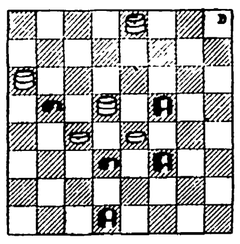
L'andata e il ritorno non implicano come nel «solitario con ritorno alla casella di partenza» un monologo affidato al protagonista ma consentono ad esso l'ausilio di altri pezzi che lo aiutano a vincere e a ritornarsene a casa soddisfatto del dovere compiuto:



Il Bianco muove e vince in sei mosse + 2

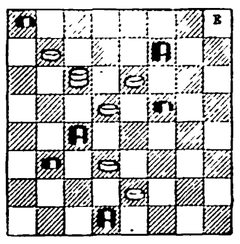
Attraversiamo il Tirreno e osserviamo la damiera di Antonio Zucca intento a costruire una progressione di tre temi per la nostra rubrica.

Incomincia la serie con un problema «lampo» molto grazioso e tecnicamente ben congegnato che avrebbe potuto figurare molto bene al secondo concorso «Bonetti» qualora non vi fosse stata limitazione nell'impiego quantitativo di pezzi:



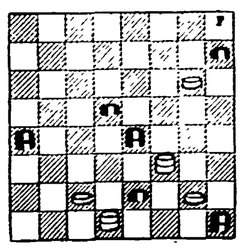
Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il secondo problema di Zucca è un solitario a soluzione rapida presentato in una forma ariosa ed elegante. Il procedimento risolutivo lascia perplesso il solutore perchè, fin dalla prima mossa il «Solitario» si lascia prendere dalla mania suicida e dà l'impressione di non arrivare alla mèta prevista:



Il Bianco muove e vince in quattro mosse

Nel terzo diagramma di Zucca è contenuto un problema che ricorda il quiz radiofonico «botta e risposta» ma senza tentennare nelle risposte e nemmeno nelle botte che diventano conseguenza delle risposte. Forse il concetto non è chiaro, detto così... a parole, ma diventerà chiarissimo quando arriverete alla presa finale col fiato mozzo:



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Soluzione dei temi

Problemi del Maestro Loris Bertini:
1) 21-18, 20-27; 18-14, 27-9; 14-5, 29-22; 5-2, 32-23; 2-11, 23-21, 32-23; 21-18, 8-15; 18-27 e vince.
3) 26-22, 19-26; 30-21, 17-26; 23-32 e vince.

Problemi di Antonio Zucca:
1) 14-11, 23-7; 3-26, 30-14; 9-11 e vince.
2) 10-13, 1-26; 13-29, 7-14 oppure 30-23; 29-25; 30-23; 25-27 e vince.
3) 15-11, 8-15; 11-20, 2-11; 22-19, 14-23; 31-22, 18-27; 20-24; 25-18; 24-15 e vince.

a) 17-26 b): 27-30, 20-18; 30-23 e vince.
b) 19-28; 27-31, 26-19; 31-22 e vince.

2) 9-13, 10-17; 25-21, 19-26 a): 27-31, 20-27; 31-29, 17-26; 29-22 8-15; 11-18 e vince.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Il parere di un medico: il libretto sanitario deve custodirlo il lavoratore

Caro direttore,

a proposito dell'auspicato ed istituendo libretto sanitario individuale, ricomparso nel corso dell'attuale vertenza medici mutue, mi pare che il corsivo dell'*Unità* del 10 maggio in risposta alla lettera del collega Fiori sia assai poco convincente.

Francamente infatti non riesco a vedere i «gravi inconvenienti» ai quali si teme che possa andare incontro «nei rapporti di lavoro» l'assistito al quale fosse affidato in custodia il libretto sanitario.

«Anche se la legge lo proibisse — si legge nel corsivo — il datore di lavoro potrebbe esigere l'esibizione di quel documento e trarne motivo per non assumere un lavoratore se non altro per risparmiare la visita medica che deve far eseguire (quelli che lo fanno) a sue spese».

Si potrebbe osservare subito che in un certo senso potrebbe essere più vantaggiosa per il lavoratore una visita medica fatta da un medico di sua fiducia (quale quella il cui esito si troverebbe nel documento) che non una eseguita da un medico di fiducia del datore di lavoro.

A parte questo, che in materia di assunzioni al lavoro i padroni abbiano pochi scrupoli è cosa fin troppo nota. Valga per tutti il caso di una grossa azienda tessile toscana (di cui taccio il nome per carità di... patria) nella quale, almeno fino a qualche anno addietro, le ragazze (intorno ai 16 anni di età) che aspiravano ad essere assunte dovevano sottostare, oltre ad una visita medica generale, anche ad una umiliante visita «più intima», giustificata con la necessità di accertare l'eventuale presenza di affezioni... veneree!

Queste cose avvenivano e forse continuano ad avvenire proprio perché manca una legge precisa in materia.

Presupporre quindi che arbitrî e soprusi possano ugualmente e tranquillamente ripetersi «anche se la legge... li proibisse» equivale, a mio avviso, a svuotare in partenza d'ogni senso e d'ogni efficacia la legge «scritta» a tutto favore della legge non scritta (reali rapporti di forza): ma allora, vien fatto di domandarsi, perché battersi per la giusta causa?

Tutta la problematica dei rapporti lavoro-fabbrica-salute (medico di fabbrica, visite di assunzione, controlli periodici, garanzie di obbiettività, ecc.) è certamente complessa e la legislazione in materia è ancora, a dir poco, largamente carente. Ma pensare che a difendere il lavoratore dagli abusi del datore di lavoro in questo campo sia sufficiente... affidare la custodia del libretto sanitario nelle mani del medico è davvero, fra le tante cose, un'illusione: il lavoratore eventualmente incapace di resistere alle pretese del padrone potrebbe sempre chiedere indietro il libretto al medico con un pretesto qualsiasi (magari la revoca della scelta). Ed in questo caso cosa dovrebbe fare il medico? Cedere il libretto pur intuendo la ragione vera della richiesta, assumendosi una responsabilità morale e andando contro il proprio stesso interesse economico? Oppure dovrebbe resistere come «garante» dell'osservanza di una legge e custode... delegato nonché del libretto anche della coscienza legale, sindacale e di classe del proprio assistito?

Mentre dunque non riesco a vedere gli inconvenienti che deriverebbero all'assistito dal dover custodire il libretto sanitario, vedo per contro gli inconvenienti (questi sì gravi) che deriverebbero al medico qualora a lui incombesse l'obbligo di custodire i libretti: necessità di schedari ordinati secondo l'ordine alfabetico (o numerico o topografico?), necessità di portare dietro ogni volta i libretti dei malati da visitare a domicilio, ecc.; insomma una serie di inutili complicazioni che finirebbero per rendere insopportabili i già pesanti obblighi burocratici che l'attuale caos mutualistico impone ai medici. L'unificazione della normativa, tante volte invocata, non mira a perseguire l'obiettivo esattamente opposto?

Cordialmente.

Dr. PIERO MUSONE
(Pisa)

Alti e bassi degli alberghi e il pagamento dei contributi INPS

Cara Unità,

ho due dipendenti da diversi anni, ma il lavoro è diminuito. Mi viene imposto dalla Previdenza Sociale di pagare i contributi sulla totale retribuzione mensile, pur lavorando quattro ore: è giusto questo? Oppure dovrei far lavorare un giorno una e un giorno un'altra delle due addette a questa azienda (albergo), cosa non possibile perchè una fa la cameriera addetta ai piani, mentre l'altra è addetta alla lavanderia. Ci sono delle giornate in cui quattro ore sono troppe.

BRUNO DONATI
(Chiusi Scalo)

Quel che la Previdenza Sociale le impone a norma di legge, è giusto. Si tratta dal punto di vista delle sue dipendenti: debbono forse andare in pensione con un mensile decurtato (e lei sa quanto sia già basso) soltanto per il calo che il suo esercizio ha subito? E del resto, visto che il lavoro non son tenute a procurarselo loro, rimangono o no alle sue dipendenze durante la giornata lavorativa? Gli alti e bassi, negli alberghi, ci sono. Sono gli incerti del mestiere. Se lei licenziasse, dovrebbe chiudere. Quindi non vediamo altra alternativa che essere in regola. Con la legge e con la coscienza.

La critica è stimolo alla lotta

Cara Unità,

seguo con molto interesse le trasmissioni televisive di Tribuna Politica, e sono rimasto meravigliato delle dichiarazioni del l'on. De Martino, nel dibattito con Malagodi. In particolare, sulla questione delle giunte comunali, è stato molto evasivo, lasciando intendere che i socialisti sono propensi ad abbandonare le giunte amministrate con i comunisti.

E' questo che vogliono i socialisti?

A Firenze, era possibile fare una maggioranza, si è preferito il commissario prefettizio; a Siena dove c'era una amministrazione socialcomunista l'hanno fatta cadere, con la pessima prospettiva che anche questa città si vedrà amministrata dal commissario.

Di questo passo arriveremo alla scissione del sindacato, con le conseguenze che si possono immaginare.

Che dire, dell'unificazione socialista? Ne hanno parlato l'on. Valori del PSIUP e l'on. Pellicani del PSDI. Pellicani, ha dato in parte una sola risposta valida alle dichiarazioni di valori, in merito alla lotta fra forze socialiste, dimenticandosi che loro (PSDI) sono i primi a combattere aspramente i comunisti.

Infine, perché tanta paura delle critiche? Non si dimentichi, l'on. Pellicani, che il diritto alla critica, non solo è permesso fra i partiti, i giornali, i singoli, ma fa parte della nostra vita pubblica, è stimolo a fare sempre meglio, a correggere i difetti.

Sono un giovane, vorrei poter fare qualcosa per il partito, ma la mia salute non mi permette di fare grandi cose, spero che questo mio scritto serva ad illuminare gli oratori che si presenteranno alla televisione, e ad incoraggiare tutti, alla lotta politica, perché vi è molto disinteresse e stanchezza.

Grazie per la vostra attenzione a questa mia polemica, sperando che sia utile alle vostre battaglie future.

ROMANO DONNINI
(Firenze)

IGE e materiali da costruzione per le case operaie

Cara Unità,

scrivo anche a nome di alcuni operai che si trovano nelle mie stesse condizioni. Sull'*Unità* di alcuni mesi fa, nella rubrica delle lettere, un operaio domandò se doveva pagare il dazio sui materiali necessari alla costruzione della sua casa.

L'on. Leonello Raffaelli, rispondendo, precisò che tutti coloro che si trovano nelle condizioni di chi scriveva, erano esenti dal pagamento dell'imposta di consumo.

Ora noi vorremmo sapere se possiamo essere esentati, per le medesime costruzioni, anche dal pagamento dell'IGE sui materiali acquistati.

Z. A.
(Legnaia - Firenze)

Non esiste alcuna norma che autorizzi l'esenzione dal pagamento dell'IGE sui materiali soggetti a tale imposta, impiegati nella costruzione di case, anche se fruiscono dell'esenzione dalla imposta comunale di consumo.

L'Enapi respinge un finanziamento e non dà spiegazioni

Cara Unità,

ti scrivo per denunciare un fatto grave e indicativo del costume imperante in certi Enti economici italiani. Mi riferisco allo ENAPI, Ente Nazionale per l'artigianato e le piccole industrie. Questo Ente ha una sezione per il Credito agli artigiani. Quale artigiana, regolarmente iscritta alla Cassa Mutua e all'Albo provinciale di Catanzaro, mi sono rivolta all'ENAPI per ottenere un piccolo finanziamento per la costruzione di un laboratorio nel fabbricato dove abito. Ho fatto quindi la istanza corredata di tutti gli elaborati tecnici e computi relativi (spendendo la somma di cento mila lire) consegnandola al delegato ENAPI presso la Camera di Commercio di Catanzaro in data 11 9 1965. La pratica è stata regolarmente istruita perché la speciale sezione per il Credito artigiano si è rivolta a persone ed Istituti di credito per ottenere informazioni economico morali nei miei confronti. C'è da tenere presente che il fabbricato di cui due vani dovevano essere adibiti a laboratorio, ha un valore di 5 milioni, e che il credito richiesto era di un milione e 500 mila lire. L'ENAPI ha voluto anche un garante che è possessore di un fabbricato del valore di 3 milioni di lire.

In seguito ad un sollecito, mi è stato comunicato che «Il nostro Comitato Centrale Sezione Aut. di Credito ha deliberato di non poter accogliere la Vs. richiesta». Motivo? L'ENAPI tratta tanto democraticamente gli artigiani che vi si rivolgono che non comunica neppure i motivi del mancato finanziamento.

Come è possibile che un Ente, che maneggia i soldi di noi tutti, di fronte ad una domanda documentata e garantita per ben otto milioni, respinga senza motivo una richiesta di finanziamento?

Vorrei rivolgere all'on. Zaccaria, una domanda: perché non si è nemmeno sentito in dovere di rispondere ad una mia lettera dell'8-4-1966 in merito al rigetto senza motivo della mia richiesta? E ancora: come vengono amministrati i fondi destinati al l'ENAPI, chi sono coloro che ricevono i finanziamenti?

GIUSEPPINA MILELLI SAVAZZI
(Strongoli - Catanzaro)

Presto la nascita del sindacato CGIL-assicuratori

Cara Unità,

ho letto nella rubrica delle lettere del l'11 scorso, un appello rivolto da alcuni lavoratori delle Assicurazioni — attualmente in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro — alla CGIL perché intervenga a sostenerli nella lotta. La CGIL — al contrario di tutte le altre Confederazioni — però, non è ufficialmente presente nella categoria perché non esiste un sindacato della Confederazione nel settore assicurativo. Gradirei la pubblicazione di questa lettera per informare gli assicuratori che il sindacato FISNAL che ha da tempo chiesto l'adesione alla CGIL, si ispira e rappresenta la politica sindacale della CGIL così come dichiarato su vari bollettini dell'ADIS. Vorrei quindi consigliare a quel gruppo di lavoratori di entrare nelle file del sindacato FISNAL per rafforzarlo in attesa che la tanto sollecitata ed attesa adesione venga accolta e si concreti nella nascita del sindacato CGIL Assicuratori.

Con molti ringraziamenti.

AUSILIO JANNI
Per la segreteria nazionale della FISNAL
(Roma)

Da un pensionato anonimo 1.000 lire per la sottoscrizione

Cara Unità,

ti mando mille lire come contributo alla sottoscrizione per la stampa comunista. Sono un anziano pensionato della Previdenza Sociale e tu sai bene quali sono le nostre condizioni, ma non ho voluto far mancare il mio modesto contributo e spero in seguito di poterti mandare almeno altre mille lire. Auguri di buon lavoro. Il mio nome? A che serve?

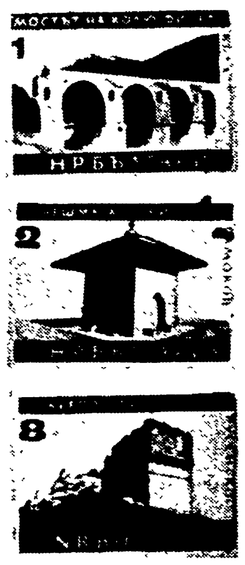
✳ banca dei francobolli ✳

Filatelia bulgara

Due serie di interesse artistico sono state emesse dalle poste bulgare. Una serie è intitolata «2500 anni di arte» e un'altra serie a «Monumenti della cultura».

I francobolli della serie «2500 anni di arte» (di cui qui vi presentiamo tre esemplari) sono: 4 cent. — riproduzione policroma di pittura murale di Gesù Cristo della chiesetta di Boiana (1259); 2 cent. — l'abbattimento dell'idolo pagano, riproduzione di un'icona della chiesa di Boiena; 3 cent. — il monastero di Backovo (XIII sec.); 4 cent. — il monastero di Zemeni; 5 cent. — chiesa di San Giovanni Battista a Nesseber (X-XI sec.); 6 cent. — monastero di Zemen; 13 cent. — icona raffigurante la Natività (XVIII sec.) che si trova nella cripta della cattedrale Alexandar Nevski di Sofia; 20 cent. icona raffigurante «l'Adorazione» (1324) che è custodita al museo archeologico di Sofia. La tiratura è di 220.000 serie.

La serie «Monumenti della cultura» si compone di 6 francobolli (2 da 1 cent., 2 da 2 cent. uno da 8 cent e uno da 13 cent.) e raffigurano alcuni monumenti architettonici della Bulgaria.



Qui vi presentiamo tre francobolli della serie: il ponte di Kolio Ficeto; la fontana con l'orecchino; la fortezza «Cerven» in provincia di Russe. Tiratura 3 milioni di serie.

Francobolli in dono

Abbiamo inviato francobolli in dono a: M. Poirè, Vimercate; N. Geretti, Genova; T. Galli, Ravenna.

Filatelia ungherese

Il 3 maggio le poste ungheresi hanno emesso un francobollo (presentato qui sopra) del valore facciale di 2 fiorini dedicato alla inaugurazione, a Ginevra, della sede dell'Organizzazione mondiale della sanità. Tiratura 3.560.000 esemplari.

Un altro francobollo (qui sopra rappresentato) è stato dedicato a Istvan Szechenyi (1791-1860). Valore facciale 2 fiorini; tiratura 2.780.000 esemplari.